

L'INIZIATIVA ■

Visita al parco scientifico e tecnologico dedicato a Luigi Danieli
«Friuli Innovazione è un consorzio che va avanti da solo»

Honsell: ci ridiano Innovaction

Il sindaco chiede la fiera abolita dalla Regione per carenza di fondi

«C'è ancora bisogno di Innovaction». Il sindaco Furio Honsell pensa che la fiera dedicata al progresso tecnologico, recentemente abolita dalla giunta regionale guidata da Renzo Tondo per mancanza di fondi, resti sempre uno strumento indispensabile per la città e per le aziende del territorio. «Certo - ha aggiunto - ci vogliono le condizioni per farla, anche se non vedo la società Friuli Innovazione come possibile capofila di un'iniziativa che ha sempre rappresentato il frutto di un lavoro corale».

Honsell è intervenuto in questi termini durante un *press tour* organizzato ieri mattina nel "Parco scientifico e tecnologico Luigi Danieli" per promuovere l'attività della struttura, nella zona della Ziu. «Non si tratta di un'idea volta a lanciare una sorta di grido di allarme - ha aggiunto il direttore, Fabio Feruglio - perché le iniziative sostenibili sono capaci di sostenersi». Friuli Innovazione è infatti un consorzio che va avanti da solo. «Non riceviamo finanziamenti regionali - ha ricordato ancora Feruglio - e i costi si aggirano intorno ai 2 milioni di euro, più il valore della produzione. Non siamo ancora in grado di raggiungere il pareggio, ma pensiamo di arrivare a questo obiettivo quando occuperemo i nuovi edifici».

Entro il 2011 saranno infatti realizzati tre nuovi edifici, che occuperanno un totale di 6 mila metri quadrati, contro i 3 mila attuali, per un investimento di 5 milioni e 675 mila euro, in questo caso coperto dalla Regione al 50 per cento.

«Non abbiamo nulla da invidiare ad altre realtà - ha detto orgoglioso il sindaco Honsell, che è anche presidente del consorzio - Anzi il parco è autosufficiente e forse rappresenta l'unico caso nel sistema di parchi dell'innovazione. Il nostro è un modello di finanziamento che punta alla sostenibilità, una formu-

la vincente». Il sindaco non nega che qualche aiuto in più forse non farebbe male. «Sul sistema parchi - ha spiegato - sarebbe bene trovare un equilibrio».

Intanto il lavoro non sembra mancare e dal 1999, anno di nascita della struttura, i servizi alle imprese che operano sia nei settori tradizionali che in quelli più avanzati sono in costante aumento. «In soli due anni - ha detto Feruglio - si sono costituite 15 imprese Ict e High Tech grazie alle nostre consulenze. Sono 15 idee diventate imprese, alcune delle quali provenienti da Starcup».

Non mancano progetti di aggregazione e soprattutto di internazionalizzazione. «Abbiamo alcuni progetti che puntano a favorire lo scambio tra gli imprenditori a livello europeo - ha spiegato ancora il direttore -. Delle 119 registrazioni, 23 fanno riferimento a Friuli Innovazione. Attualmente gli scambi in corso sono 20, di cui 5 di Friuli Innovazione e quelli conclusi sono 5 di cui uno di Friuli Innovazione».

Per portare avanti tutti questi progetti, il consorzio si avvale di 14 dipendenti, ma sono 305 le persone coinvolte nelle attività. «Il 90 per cento del costo per il personale - ha specificato ancora Feruglio - è speso dagli stessi progetti».

Ilaria Gianfagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tecnici ed esperti al lavoro nei laboratori e negli uffici del parco scientifico (Foto Anteprima)



Il progetto

Cantiere virtuale per studiare la sicurezza

Una gru virtuale che solleva pesi, che si sposta e li scarica. Chi vuole o deve imparare a usare la gru, d'ora in poi potrà farlo direttamente al computer, grazie a un simulatore messo a punto dal Distretto tecnologie digitali del "Parco scientifico e tecnologico Luigi Daniele".

Il brevetto non è ancora terminato. Bisogna capire cosa accade quando due oggetti si toccano virtualmente, ma per il resto è già tutto pronto. Con una vera pulsantiera si può manovrare la gru, riprodotta su uno schermo con tanto di carroponte. Al progetto sta lavorando da settembre l'ingegner Cristina Leonarduzzi, che tra circa 3 mesi potrà vedere il suo lavoro finito. «La norma prevede che chi manovra una gru - spiega - frequenti un corso in parte teorico e in parte pratico».

Un corso virtuale porterebbe a una serie di vantaggi?

«Certo. Si può fare la prova quante volte si vuole fin quando non si raggiunge il punteggio sufficiente. Inoltre non ci sono rischi e si può provare senza intaccare la produttività dell'azienda. Da considerare poi che le prove possono essere del tutto personalizzate».

A usufruirne potrebbero essere le acciaierie e le aziende che utilizzano la gru per spostare oggetti, come i mobilifici. «Il simulatore si può applicare anche ad altri ambiti oltre che alla meccanica - aggiunge Leonarduzzi -, a esempio anche a settori tecnici, idraulici ed elettrici».

Il progetto viene sviluppato all'interno del Demo center del Parco scientifico che, come dice il nome stesso, è il punto di riferimento per le aziende nel testare i nuovi servizi. «Le aziende possono venire direttamen-

te qui a provarlo - dice l'ingegnere - e anche contribuire a migliorare il nostro sistema, che funziona grazie a un software svedese che ha creato i piccoli elementi da cui noi abbiamo sviluppato la gru e il carroponte. Prossimo obiettivo è quello di ricreare un vero e proprio ambiente di lavoro, come un cantiere con tanto di operai e attrezzi, il più fedele possibile alla realtà».

La gru virtuale ha già una tridimensionalità e un movimento che si avvicinano moltissimo alla realtà, ma con l'evoluzione del progetto ci saranno all'opera anche persone virtuali. «All'inizio ci potrebbe essere un po' di scetticismo da parte delle aziende nell'applicazione del progetto, ma è pure vero che ultimamente si punta molto alla sicurezza e saper prima manovrare una gru al computer limiterebbe i rischi nella pratica». (i.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA